

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 11 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 323 del 10.08.09

Piano Operativo Regionale FESR 2007-2013, riunione dei sindaci

È stata tenuta questa mattina presso il Palazzo della Provincia, la riunione dei sindaci dei comuni iblei per definire l'assetto delle aggregazioni territoriali in ordine all'attuazione del Programma Operativo FESR 2007-2013.

La riunione, convocata dal Presidente Antoci dopo l'incontro a Ragusa del direttore generale della Programmazione della Regione Siciliana Felice Bonanno, che ha presentato le linee guida del Programma Operativo FESR 2007-2013, ha visto la partecipazione degli amministratori di tutti i comuni della provincia.

Affiancato dall'Assessore Giovanni Di Giacomo nel coordinamento dei lavori, il presidente Franco Antoci, ha illustrato le sole due ipotesi di aggregazione territoriale allo stato praticabili, ipotesi che hanno dovuto tenere conto sia dei parametri collegati alla popolazione (ogni coalizione deve superare 100.000 residenti) sia della omogeneità socio-economica-culturale del nostro territorio.

In concreto, le soluzioni messe sul tavolo di discussione, proponevano, la prima di presentare la provincia in un'unica aggregazione dei dodici comuni, la seconda suddividerla in un versante "ipparino" (Vittoria, Comiso, Acate e Santacrose Camarina) e un versante composto dal resto degli altri territori comunali (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte).

Dopo i vari interventi, che hanno chiarito le varie posizioni degli amministratori presenti, il tavolo ha scelto, con il solo distinguo del sindaco di Modica, la seconda ipotesi, soluzione che sarà immediatamente comunicata alla direzione generale della Programmazione della Regione Siciliana.

(ar)

Le due macroaree si sono rese necessarie per superare la soglia d'ingresso minima di 100 mila abitanti

Provincia divisa in due per accedere ai fondi Fesr

Giorgio Antonelli

Per l'attuazione del Piano operativo regionale Fesr 2007-2013, il territorio ibleo sarà suddiviso in due macro-aree: il versante "ipparino" (composto dai comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina) e un secondo aggregato, formato dal resto degli enti locali, capofila il comune capoluogo.

È quanto deciso (con il parere contrario del sindaco di Modica), il tavolo dei primi cittadini, riunitosi ieri a palazzo di viale del Fante, che esplicherà la cabina di regia, per l'illustrazione del Fesr 2007-2013 da parte del presidente Franco Antoci e dall'assessore Giovanni Di Giacomo. Una scelta, quella di individuare due

aggregazioni, per certi verso obbligata, al fine di rispettare i parametri della popolazione (ogni coalizione deve superare i 100 mila abitanti) e dell'omogeneità socio-economica culturale del territorio. L'indicazione sarà ora comunicata alla direzione generale della Programmazione della regione siciliana.

Il programma operativo Fesr 2007-2013 era stato presentato nei giorni scorsi da Felice Bonanno, direttore generale della programmazione della Regione, dando così avvio all'attuazione dell'asse sesto, sullo "Sviluppo urbano sostenibile". Un progetto che è stato "territorializzato" attraverso i piani integrati, promossi dalle "coalizioni" di Comuni e che sarà avviato con l'espli-

cazione di apposite linee guida da parte dell'autorità di gestione.

La caratteristica del sesto asse del programma operativo Fesr è quello dell'attuazione cosiddetta "a rovescio". Non vi è più, cioè, la possibilità di prenotare ed attingere alle risorse finanziarie disponibili, attraverso meccanismi di aiuti e contribuzioni, come avveniva in passato (per esempio, con i Pit), ma ogni aggregazione di enti dovrà presentare un proprio progetto. I più meritevoli saranno premiati.

Primo passo, come accennato, è stato quello di individuare le due aggregazioni di Comuni. Una scelta preferita a quella dell'unica maxi-macroarea, mentre è risultata impraticabile la terza ipotesi, di procedere con

tre aree (ipparina, ragusana e modicana) proprio per l'esigenza di uniformarsi ai criteri della popolazione.

I fondi disponibili in tutta l'isola ammontano a 535 milioni di euro, ma come accennato, solo i progetti "meritevoli" saranno finanziati. Previste due tipologie d'interventi: i piani integrati di sviluppo urbano (Pisu) per i comuni superiori a 30 mila abitanti (Ragusa, Vittoria, Modica e Comiso) con azioni atte a migliorare la vivibilità (esclusa la realizzazione di nuove infrastrutture); nonché i Piani integrati di sviluppo territoriale (Pist) per i comuni inferiori a 30 mila abitanti, che prevedono specificamente interventi di bonifica e recupero delle aree degradate. *



Franco Antoci

Fondi europei, aggregazione territoriale ok

Il tavolo dei sindaci ha deciso di suddividere il versante ipparino dal resto degli altri Comuni. Modica in disaccordo

Si è tenuta ieri mattina presso il palazzo della Provincia, la riunione dei sindaci dei comuni iblei per definire l'assetto delle aggregazioni territoriali in ordine all'attuazione del Programma operativo Fesr 2007-2013. La riunione, convocata dal presidente Ap Franco Antoci dopo l'incontro a Ragusa del direttore generale della Programmazione della Regione siciliana Felice Bonanno, che ha presentato le linee guida del Programma operativo Fesr 2007-2013, ha visto la partecipazione degli amministratori di tutti i comuni della provincia. Affiancato dall'assessore Giovanni Di Giacomo nel coordinamento dei lavori, il presidente Fran-



Alcuni degli amministratori che hanno partecipato, ieri mattina, alla riunione tenutasi a palazzo della Provincia

co Antoci ha illustrato le sole due ipotesi di aggregazione territoriale allo stato praticabili, ipotesi che hanno dovuto tenere conto sia dei parametri collegati alla popolazione (ogni coalizione deve superare 100.000 residenti) sia della omogeneità socio-economica-culturale del nostro territorio.

In concreto, le soluzioni messe sul tavolo di discussione, proponevano, la prima di presentare la provincia in

un'unica aggregazione dei dodici comuni, la seconda suddividerla in un versante "ipparino" (Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camarina) e un versante composto dal resto degli altri territori comunali (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte).

Dopo i vari interventi, che hanno chiarito le varie posizioni degli amministratori presenti, il tavolo ha scelto,

con il solo distinguo del sindaco di Modica, la seconda ipotesi, soluzione che sarà immediatamente comunicata alla direzione generale della Programmazione della Regione siciliana. Invece gli amministratori torneranno a riunirsi per valutare con attenzione quali scelte effettuare per riuscire a pianificare con la massima attenzione la progettualità da predisporre.

G. L.

VERTICE PROVINCIALE

Finanziamenti comunitari I 12 sindaci varano il piano

●●● Piano Operativo Regionale FESR 2007-2013: ieri mattina alla Provincia riunione dei sindaci dei comuni iblei per definire l'assetto delle aggregazioni territoriali. La riunione, convocata dal Presidente Antoci dopo l'incontro a Ragusa del direttore generale della Programmazione della Regione Siciliana Felice Bonanno, che ha presentato le linee guida del Programma Operativo FESR 2007-2013, ha visto la partecipazione degli amministratori di tutti i comuni della provincia. Nel corso della riunione di venerdì Bonanno aveva detto di puntare l'attenzione sull'attuazione del Programma Operativo - FESR asse VI che è l'unico asse territorializzato e quindi caratterizzato da una procedura di attuazione "al rovescio" rispetto agli altri assi. Infatti, non vi è più la possibilità di "prenotare le risorse finanziarie" con dei meccanismi di regimi di aiuti o simili, come accadeva un tempo, ad esempio, per i PIT, ma per le somme previste per il 2007-2013 ogni coalizione territoriale dovrà presentare un proprio

progetto. Affiancato dall'assessore Giovanni Di Giacomo nel coordinamento dei lavori, il presidente Franco Antoci ha illustrato le sole due ipotesi di aggregazione territoriale allo stato praticabili, ipotesi che hanno dovuto tenere conto sia dei parametri collegati alla popolazione (ogni coalizione deve superare 100.000 residenti) sia della omogeneità socio-economica-culturale del nostro territorio. In concreto, le soluzioni messe sul tavolo di discussione, proponevano, la prima di presentare la provincia in un'unica aggregazione dei dodici comuni, la seconda suddividerla in un versante "ipparino" (Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina) e un versante composto dal resto degli altri territori comunali (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Monterosso, Giaratana e Chiaramonte). Dopo i vari interventi, che hanno chiarito le varie posizioni degli amministratori presenti, il tavolo ha scelto, con il solo distinguo del sindaco di Modica, la seconda ipotesi, soluzione che sarà immediatamente comunicata alla direzione generale della Programmazione della Regione Siciliana. (GN)

VITTORIA

Erosione costiera Si corre ai ripari

PROTOCOLLO d'intesa Provincia e Comune di Vittoria per salvaguardare la fascia costiera dai fenomeni erosivi. La firma sul protocollo è stata messa dagli assessori Salvo Mallia e Salvatore Avola. L'intesa riguarda progettazione di interventi di consolidamento, ricostruzione e difesa della fascia costiera. (g.l.l.)

RAGUSA-CATANIA.

Asfalto sistemato Minardi: grazie Anas

COMPLETATO dall'Anas il rifacimento del manto stradale in alcuni tratti della Ragusa-Catania. L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha voluto ringraziare l'Anas per aver tenuto fede agli impegni assunti con la provincia ed i sindaci dei comuni iblei.

SVILUPPO ECONOMICO

Borse lavoro seduta commissione Ap

g.l.) Per le 12 di oggi, presso palazzo di viale del Fante, in sala Giunta, si terrà la seduta della quinta commissione consiliare che si occupa di Sviluppo economico, alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà e dell'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Verrà discusso il seguente ordine del giorno: «Borse di lavoro in utilizzo dei fondi apposti in bilancio provinciale come incentivo per l'occupazione». «Vista l'importanza della tematica e la gravità della crisi che colpisce i nostri comparti commerciali, industriali e dei servizi - afferma il presidente della quinta commissione, Salvatore Mandarà - abbiamo cercato di promuovere un appuntamento che possa, il più possibile, indicare delle soluzioni per quella che risulta essere una fase delicata in cui le istituzioni sono chiamate a fare il possibile nel tentativo di risolverla».

PROVINCIA

Sì al regolamento della pesca

APPROVATO dal consiglio provinciale il regolamento per la pesca nelle acque interne. Prevista l'istituzione di una carta ittica e l'istituzione di una sotto commissione consultiva per la realizzazione del piano di gestione ittico-ambientale.

PORTO DI POZZALLO

Barrera: «Sì alla stazione passeggeri»

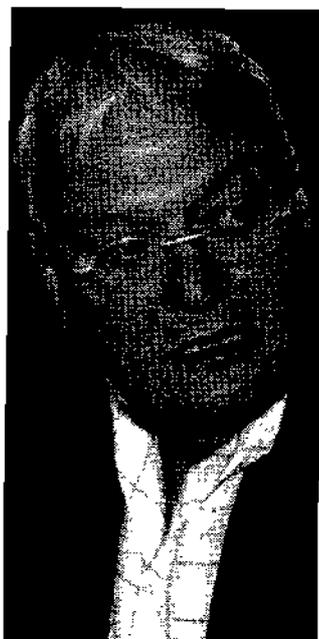
●●● **«La stazione passeggeri al porto di Pozzallo, finalmente, è una realtà che rilancia, sia sotto l'aspetto turistico che commerciale, non soltanto la città, ma tutto il territorio ibleo e l'isola». È quanto afferma il consigliere dell'Mpa, Pietro Barrera, che aggiunge: «Il costante aumento del traffico passeggeri e i servizi, che si diversificano da quelli del porto turistico di Marina di Ragusa, hanno sollecitato sempre di più le istituzioni che, grazie all'impegno e al lavoro sinergico tra amministratori provinciali e comunali, sono riusciti a superare molteplici difficoltà e ostacoli, giungendo alla soluzione dell'annoso problema e alla realizzazione dell'opera. Sarà ora il consiglio comunale di Pozzallo ad approntare tutti gli strumenti necessari». (*GN*)**

SANITÀ. Il consigliere del Pd Tumino: «Non si risolve il problema trasformando i posti letto»

«Il diritto alla salute non viene garantito»

●●● «Il gioco delle tre carte, cioè togliere posti letto alla riabilitazione e lungodegenza per trasformarli in acuti è sinonimo di ignoranza epidemiologica in una società che invecchia». Sandro Tumino, medico e consigliere provinciale del Pd, punta il dito sul «diritto alla salute che il governo Lombardo/Russo sottrae alla nostra gente. Gli standard ospedalieri necessari per garantire una buona assistenza sanitaria sono di 3 posti letto x 1000 abitanti nel settore acuti e 1 posto letto x 1000 abitanti nella lungodegenza/riabilitazione. Quindi per la provincia di Ragusa dovremmo avere 930 posti letto per acuti e 310 per lungodegenza anziché dei 725 e 186 decretati dall'assessore Russo». Tumino incalza ancora il Governo Lombardo: «Nel contempo la Regione retrocede al grado di chirurgia ambulatoriale 53.000 ricoveri ordinari e 110.000 Day Ho-

spital quali ad esempio la cataratta, il tunnel carpale, gli interventi sul ginocchio, i raschiamenti uterini ad esempio e quindi con il pagamento del ticket e con evidente ulteriore vilipendio al diritto alla salute costituzionalmente garantito». Poi, Tumino parlando dell'ultima conferenza dei sindaci dice: «Manca il raccordo con il mondo della professione e con i tecnici, manca la presenza della Medicina del Territorio o quantomeno la proposta di come questa debba interfacciarsi con la Medicina Ospedaliera e manca lo studio di quello che serve ai nostri pazienti. Non bisogna chiudere alcun ospedale ma ammettendo che gli standard suddetti sono utopia e non c'è li possiamo più permettere allora gli Ospedali più piccoli potrebbero avere un Presidio Sanitario Medico e uno Chirurgico con annesso Osservazione Breve Intensiva,



Sandro Tumino

una Radiologia di qualità (e mi pare che siano in arrivo la TAC per Scicli e Comiso), un laboratorio di analisi e un poliambulatorio Specialistico oltre ad una Continuità Assistenziale e ai 118 iveri allocati e a reparti per la cronicità cui potrebbe annessersi un Country Hospital cioè l'ospedale di Comunità gestito dai Medici di famiglia con il Distretto per quelle riacutizzazioni che in casa l'Adi non riesce a gestire. Anche la Medicina del Territorio deve fare la sua parte, ma ci vogliono quelle risorse che dovrebbero appunto venire dalla rifunzionizzazione degli Ospedali; è giusto però dire che non si può più avere la Guardia Medica sotto casa per controllare la pressione o per prescrivere farmaci. Anche la rete della Guardia Medica deve essere rivista ed interfacciata con il Servizio di emergenza-urgenza e con i PTA o Casa della Salute». (6N)

Alessandro Tumino (Pd), medico di famiglia, indica la strada da seguire per evitare che il dibattito sanitario perda di vista la realtà di ogni giorno

«La lungodegenza non va penalizzata»

Invito a tutti i politici: occorre spendersi per un 118 di eccellenza visto che si continua a morire sulle strade

Antonio Ingallina

Serve una visione d'insieme nella sanità ed è fondamentale coinvolgere nelle scelte i medici di base. Il consigliere provinciale del Pd Alessandro Tumino, medico nella vita, è rimasto perplesso davanti al dibattito che si è riaperto in questi giorni sulla ripartizione dei posti letto e sui tagli previsti dal decreto dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. Tumino, a questo proposito, invita tutti a fare «uno sforzo verso il cambiamento», avvertendo che «la salute non si gestisce con l'attenzione ai campanili e alla propria parrocchia, ma con una visione d'insieme a tutela di principi alti quali la solidarietà e l'universalità che sono alla base del servizio sanitario pubblico».

Nel merito del dibattito, Tumino mostra di avere le idee molto chiare. Avverte subito che «togliere letti alla lungodegenza e riabilitazione mi pare sinonimo di "ignoranza epidemiologica" in una società che invecchia, con una sanità che allunga sì la vita, ma aumenta anche la disabilità, con meno patologie acute, ma molta più cronicità».

Ed è partendo da questo concetto che Tumino sottolinea l'importanza del «raccordo con il modo della professione e con i tecnici», rimarcando come manchi «la presenza della medicina del territorio o quantomeno la proposta di come questa debba interfacciarsi

con la medicina ospedaliera e manca - aggiunge - lo studio di quello che serve ai nostri pazienti».

Da tecnico della materia, Tumino avanza una propria proposta, che è la conseguenza del discorso appena fatto: «Non bisogna chiudere alcun ospedale, ma ammettendo che gli standard sono utopia e non ci possiamo più permettere, allora gli ospedali più piccoli potrebbero avere un pronto soccorso medico ed uno chirurgico, con annesso Obi, una radiologia di qualità (e mi pare che siano in arrivo la Tac a Scicli e Comiso), un laboratorio di analisi ed un poliambulatorio specialistico, oltre ad una continuità assistenziale ed al 118 ivi allocati e a reparti per la cronicità, cui potrebbe annessi l'ospedale di comunità, gestito dai medici di famiglia con il distretto per quelle riacutizzazioni che in casa l'assistenza domiciliare non riesce a gestire».

Questo nei piccoli ospedali dovrebbe essere più che sufficiente. Perché, aggiunge ancora Tumino «tutte le altre patologie vanno comunque fuori dai piccoli ospedali. Ciò che occorre è la diagnostica immediata. Poi, essere operati dove non c'è la rianimazione più rischio clinico che altro: l'infarto necessità dell'emodinamica e della terapia intensiva; la pancreatite diagnosticata a Comiso si può trattare a Vittoria, così come l'appendicite diagnosticata a Scicli si

può operare a Modica e via semplificando».

Chiarito il concetto, Tumino invita a spendersi «per un 118 di eccellenza, visto che si muore

Nei piccoli ospedali è necessario che ci sia l'immediata diagnosi. Poi s'interviene altrove

troppo sulle nostre strade. Se, poi, le risorse fossero utilizzate con oculatezza, potremmo anche avere un elisoccorso provinciale». Sulla questione, aggiunge ancora, «anche la medicina del territorio deve fare la sua parte, ma ci vogliono quelle risorse che dovrebbero venire appunto dalla rifunzionalizzazione degli ospedali».

Il consigliere provinciale ritiene necessario far presente che «non si può avere la guardia medica sotto casa per controllare la pressione o per prescrivere i farmaci. Anche la rete della guardia medica deve essere rivista e interfacciata con il servizio di emergenza-urgenza o con i Pta». Inoltre, sottolinea che «nei grandi pronto soccorso, dove si aspetta per ore, è necessario aprire l'ambulatorio per i codici bianchi».

E' questa, per Alessandro Tumino, la ricetta che va presa in considerazione e non quella che prevede continue discussioni su questo o quel posto letto o su questa o quella specializzazione, dove ognuno cerca solo di tirare acqua per il proprio orticello, dimenticando di avere quella visione d'insieme senza la quale si creano solo danni e disservizi e non si risolvono i problemi. ◀

Il decreto resta com'è

Il mancato accordo chiude ogni speranza

In mancanza di un accordo condiviso, il decreto dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo che applica il piano di rientro per la nostra provincia difficilmente sarà mutato. E, di conseguenza, nonostante ci sia la possibilità di aumentare di alcune decine i posti letto, non cambierà nulla. A meno che la politica non arrivi dove finora si è fallito.

In pratica, i posti letto complessivi restano 380 e gli ospedali di Comiso e Scicli, che resteranno in vita, avranno al loro interno un reparto di polispecializzazione, in cui effettuare interventi programmati, e quelli di lungodegenza e riabilitazione. Il resto è suddiviso sui tre ospedali principali della provincia: Ragusa, Modica e Vittoria.

L'esito della riunione di venerdì, di fatto, ha creato le basi perché il decreto resti com'è. E senza una visione complessiva del territorio, difficilmente si raggiungeranno risultati concreti anche in altri settori. ◀ (a.l.)

Beni archeologici nel degrado **Turisti e visitatori bocciano senza appello l'area di Camarina**

María Teresa Gallo

Mettere in sicurezza l'area del museo archeologico regionale di Camarina, sottrarla dal degrado in cui viene tenuta e renderla totalmente fruibile: è quanto chiede il consigliere provinciale Ignazio Nicosia (Alleanza siciliana). La prova che i resti dell'antica colonia non sono accuditi e valorizzati come si dovrebbe sarebbe contenuta proprio nel libro delle firme dove solitamente i visitatori, soprattutto stranieri, inseriscono anche le loro impressioni e considerazioni.

«Ogni firma - spiega Nicosia - è accompagnata da una critica feroce e senza appello per il modo in cui trattiamo la nostra storia. E ogni critica, specie quando è mossa da turisti stranieri, pesa e costa il doppio e non solo al nostro territorio, ma all'intera nazione».

In particolare, i punti più dolenti, che poi creano un circolo vizioso, riguardano il personale e la sicurezza. «Il servizio - prosegue Nicosia - viene garantito da appena sei unità. Un numero troppo esiguo. Inoltre, il cinquanta per cento circa della struttura è interdetta ai visitatori per motivi di sicurezza, perché pare manchi l'impianto antincendio. Questa limitazione, sancita da un'ordinanza della Soprintendenza nel 2005, preclude la possibilità di potere ammirare centinaia di pregevolissime anfore. L'aspetto positi-



Ignazio Nicosia

vo, se proprio lo dobbiamo cercare, di questo disservizio è che i visitatori non potendo ammirare in modo completo il parco non hanno la possibilità di rendersi conto dello stato di degrado e abbandono in cui versano le strutture a protezione dei manufatti e dei resti».

In realtà, la madre di tutte le emergenze nell'area archeologica riguarda l'erosione e lo smottamento in atto lungo la costa.

I problemi denunciati dal consigliere provinciale sono importanti, anche perché i visitatori presentano un biglietto da visita, ma se non si provvede subito con lavori di contenimento il vero rischio è di vedere inabissarsi per sempre un pezzo di storia antica e tutti gli sforzi anche economici finora profusi.

SOCCER

Clamoroso, la Russia batte l'Italia

Spettacolare finale tra le due Nazionali con il team di Iorio piegato dai gol di Haiduck

Scogurni. Dalla Russia con furore. La nazionale dell'Est ha ridotto in poltiglia le ambizioni dell'Italia. Che, quest'anno, esce sconfitta come accaduto in pochissime occasioni durante le dodici edizioni alla beach arena de "La Lanterna". Ma tant'è, i pronostici sono fatti, a volte, per non essere rispettati. E così un gruppo quadrato, volenteroso, ansioso di dimostrare le proprie capacità, ha battuto prima in semifinale il Brasile per poi fare man bassa nella finale contro l'Italia. E dire che, fino ad un certo punto, gli azzurri allenati da Maurizio Iorio sembravano in partita. Fino ad un certo punto, quando mancavano poco più di dieci minuti al termine del match, Di Canio, Di Biagio e gli altri avevano trovato le giuste misure per controbattere alla voglia di fare dei russi.

In vantaggio con Bogai-chuk, i russi hanno dato subito del filo da torcere agli azzurri che prima hanno pareggiato con Chiarelli e poi raddoppiato con un gran gol di Paolo Di Canio. Quindi il pareggio di Bogai-chuk, prima del rush finale dei russi che hanno chiuso con un perentorio 5-3 andando a segno con Haiduck, Babrou e Danilenka. Il terzo gol per l'Italia è stato segnato da Chiarelli. Nella finalina per il terzo posto tra Brasile e Germania, i gialloverdi di Magal hanno battuto la Germania per 6-5 grazie ad una tripletta del fuoriclasse Nenem. Italia, dunque, che esce tra gli applausi del numeroso pubblico che ha assiepato le gradinate dell'arena di Scoglitti ma che si porta a casa solo il secondo posto. Un vero peccato perché gli azzurri visti all'opera hanno formato, forse, una delle squadre nazionali più forti che si erano mai viste a Scoglitti. Grande determinazione e imperiosità in tutti i reparti del campo. Tanto, però, non è servito per portare a casa il successo. Sul fronte opposto, infatti, non solo Haiduck, miglior giocatore in campo, ma anche gli altri elementi, a cominciare da Bogaichuk,

che ha giocato da play, hanno creato così tante occasioni da mettere sovente in imbarazzo la difesa registrata dal portierone Gianluca Berti.

Alla fine premiazione sul campo con il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia e il presidente dell'Atto Ambiente Giovanni Vindigni. Presente anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. «Uno spettacolo di colossali proporzioni – afferma il promoter dell'evento, Fabio Nicosia – anche stavolta siamo riusciti nell'intento di mettere in piedi una iniziativa

“

Nicosia:
«Evento di proporzioni colossali che promuove le bellezze del nostro territorio a livello europeo»

che ha richiamato gente da ogni parte della Sicilia. Per non parlare dell'impatto mediatico che lo stesso avrà tra qualche giorno vista che le gare andranno in onda sui canali di Sky. Ma, al di là di questo, devo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. E' una macchina complessa quella che, ogni anno, si deve mettere in moto. Ed è chiaro che tutto deve filare per il verso giusto se vogliamo che il pubblico possa rimanere soddisfatto. Ma, da questo punto di vista, direi che non ci sono stati problemi perché le presenze di Sasà Sel-

vaggio e delle Village Girls hanno consentito di puntare sull'allegria e sulla spensieratezza». Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, parla di un evento che merita la vetrina internazionale. «Un pubblico meraviglioso – afferma il primo cittadino – sicuramente all'altezza della situazione per una due giorni che ha richiamato tantissima gente. Una due giorni di grande spettacolo sportivo che ha consentito di promuovere Scoglitti in maniera esaltante». Anche l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, spiega di essersi «positivamente stupito dalle tante presenze sulle gradinate, sintomo del fatto – ha aggiunto – che tale iniziativa merita di essere sostenuta dal nostro ente».

GIORGIO LIUZZO

BEACH SOCCER. Grande manifestazione organizzata dal club sportivo «I Soci» con il patrocinio di Comune di Vittoria, Provincia e alcuni sponsor privati

«Golden League» con sorpresa finale La Russia stravince contro l'Italia di Iorio

● Parla Fabio Nicosia: «Anche questa volta siamo riusciti a promuovere un grande evento per Scoglitti»

Tra i due litiganti il terzo gode. Alla vigilia i favoriti erano l'Italia e il Brasile. E invece i russi hanno dato una lezione di buon gioco.

Gianni Marotta

VITTORIA

●●● Chi si aspettava una finale Brasile-Italia ha dovuto ricredersi. Un'incredibile Russia trionfa nel beach stadium della Lanterna battendo gli azzurri di Maurizio Iorio e raccogliendo alla fine i meriti applausi. I russi avevano battuto in semifinale il favoritissimo Brasile di Magal e Nemem per 6-3 mentre gli azzurri erano riusciti a prevalere sulla Germania. Per la nazionale carioca, superfavorita quella di Scoglitti è stata un'apparizione in chiaroscuro. I carioca si sono fatti valere nella finale per il 3° e 4° posto battendo la Germania di misura, per 6-5, grazie anche ad una tripletta di Nemem, al secolo mondo Carlos Alberto Lisboa, vincitore per ben 9 volte della Coppa del mondo di beach soccer. La finale Italia-Russia è stata ricca di colpi di scena - con i russi sotto di un gol a pochi minuti dalla fine e capaci di ribaltare il risultato con due reti e battere gli azzurri. Un risultato che ha lasciato l'amaro in bocca agli spettatori accorsi sugli spalti - nonostante gli sketch tra un inter-

vallo e l'altro del cabarettista Sarà Salvaggio (al suo debutto a Scoglitti e all'evento sportivo) e le danze delle village girls - e che ha consacrato la formazione dei rossi come uno dei quintetti più sorprendenti visti in scena al beach stadium della Lanterna negli ultimi anni. La rete di Bogaichuk apre le marcature, poi il pareggio del solito Chiarelli e la rete in rovesciata di Paolo Di Carnio, - attesa star della tappa 2009 della Beach Soccer Golden League - che ha mandato in estasi il pubblico. Una prodezza calcistica quella dell'ex attaccante della Lazio, che ha deliziato i tifosi e gli appassionati del pallone. Il 2-2 di Bogaichuk e un po' di sfortuna (cinque pali colpiti dagli uomini di Iorio) frenano gli azzurri. Alessandro Chiarelli sigla il 3-2 e poi ci pensano Haibruck, Babron e Danilenka a mettere al tappeto l'Italia. Alla fine premiazione (presenti il sindaco Giuseppe Nicosia, l'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia e il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni) applausi e i commenti degli organizzatori: «Ci siamo mossi per mettere in piedi un evento di grande portata e pensiamo di esserci riusciti nel migliore dei modi» - ha detto Fabio Nicosia, promoter dell'associazione I Soci che da 12 anni a questa parte organizza la tappa scoglittiese di beach soccer. (GM)

Pozzallo. Archiviata l'edizione n. 42 della manifestazione

Sagra del pesce cala il sipario

Tre giorni tra gli odori e i sapori del mare

Cinema

g.s.) L'ultima fatica cinematografica di Cito Maselli, "Le ombre rosse", è stato selezionato alla mostra internazionale del Cinema di Venezia, in programma a settembre. Cito Maselli ha chiamato a fianco a sé come assistente al montaggio e coordinatore di post produzione la modicana Alessia Scarso. Un intellettuale di fama mondiale



viene invitato nel centro sociale "Cambiare il mondo", creato nei locali fatiscenti di un vecchio cinema romano. L'uomo resta profondamente colpito dal fermento e dalla vita che anima questo luogo. Da una intervista rilasciata alla "Tv di strada" nasce casualmente un'idea rivoluzionaria: da questi luoghi giovanili così vitali possono svilupparsi delle realtà socialmente e culturalmente innovative. L'idea raccoglie l'entusiasmo generale e diventa un progetto destinato a creare grande clamore mediatico. Si apre un caso internazionale.

POZZALLO. Cala il sipario sulla 42^a Sagra del pesce. In piazza l'odore delle pietanze e del fritto misto. Festa grande, come ogni anno. Buona l'organizzazione, senza intoppi l'elaborazione dei piatti e la distribuzione. Molto interessante l'idea del forum sulla cucina mediterranea, organizzato collateralmente ai tre giorni di Sagra, che ha visto la partecipazione di eccellenti relatori. Il tentativo di dare respiro "mediterraneo", più che in-

ternazionale, alla manifestazione è in gran parte riuscito. L'iniziativa va naturalmente perfezionata. Da tutelare, comunque e soprattutto, l'identità della Sagra, che è nata nel 1967 come messaggio promozionale dei prodotti del mare e del territorio, della qualità del pesce, degli ingredienti per cucinarlo, degli odori e dei sapori delle pietanze

elaborate da mani esperte ed offerte in degustazione a chi ama la cucina locale. Ed è grazie alle risorse umane e professionali di questa città di mare, che vanta nel settore della cucina marinara una grande tradizione, che il processo di crescita della Sagra è stato inarrestabile. Arricchire l'evento, impreziosirlo con idee innovative e migliorative, lungi da futili modernismi, è utile e opportuno. Ma occorre fare attenzione. Tradizione, storia, peculiarità dei prodotti, tipicità delle pietanze e genuinità dei processi di elaborazione, sono componenti insostituibili. Negli anni la Sagra del Pesce ha conquistato

Susino

«Grazie a quanti si sono prodigati anche quest'anno per la riuscita dell'iniziativa»

spazi di notorietà e riconoscimenti a tutti i livelli, soprattutto per le sue caratteristiche di festa nazionale-popolare legata alla storia di Pozzallo, bellissimo borgo marinaro mediterraneo. Guai a derogare da questa complessiva impostazione culturale. I numeri dicono che anche quest'anno, nonostante la crisi economica, la Sagra ha con-

servato lo scettro di "regina" dell'estate pozzallesi. Organizzata dalla Proloco con il patrocinio del Comune, della Provincia regionale e il sostegno di Conad Sicilia, Gruppo Inventa di Emanuele Iemmo e Ford di Sergio Tumino, ha attratto migliaia di turisti, villeggianti, visitatori e appassionati di cucina provenienti da tutta l'isola.

Ai fornelli un team di cuochi locali ed una delegazione di cuochi maltesi, fra cui Guido De Bono presidente dell'associazione Chef di Malta, mentre la distribuzione è stata affidata a decine di bravi giovani che hanno assicurato un servizio altamente professionale. A presentare i vari momenti di intrattenimento Raffaele Scala e Simona Scivoletto. Infaticabili gli organizzatori, con in testa il presidente della Proloco Luciano Susino.

"Coigo l'occasione - dice Susino - per ringraziare quanti si sono prodigati anche quest'anno per la riuscita di una manifestazione apprezzata e riconosciuta a livello nazionale ed europeo. Un grazie particolare all'Amministrazione comunale, alla Provincia regionale e agli sponsor che ci hanno fornito una collaborazione preziosa, convinta e partecipata. Un ringraziamento sentito agli ospiti stranieri intervenuti e ai rappresentanti dei Paesi frontalieri".

MICHELE GIARDINA

UNICEF

Tanta gente al gran galà

gi.bu.) Riuscito nell'incantevole scenario di Villa Anna, sita in contrada Graffetta, il Gran Galà 2009 dell'Unicef, che ha visto la presenza di un pubblico numeroso a fare da degna cornice all'importante iniziativa di beneficenza. L'evento, sulla scia dello strepitoso successo dell'anno scorso, è stato organizzato con impegno dai coniugi Nino e Giovanna Caldarella e dalla sezione Unicef di Ragusa, con in testa la rappresentante provinciale, Ida Vitale Del Vecchio. Determinante è stato anche l'apporto dato da istituzioni pubbliche e aziende private. In particolare l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia, il Comune di Ispica, la Banca agricola popolare di Ragusa, e diversi sponsor nazionali e locali. Nel corso della serata, allietata da un'orchestrina e da uno spettacolo di danza, sono stati sorteggiati sulla base del contributo dato dagli intervenuti a favore dell'Unicef per finanziare alcuni importanti progetti in vari Paesi del Terzo Mondo: un viaggio in Kenia con soggiorno in un villaggio turistico, offerto dalla Grandi Viaggi e dei gioielli donati dal gioielliere Schininà di Ragusa. Appuntamento al prossimo anno per il terzo "Gran Galà Unicef", visto il ripetersi del successo, specie in materia di adesioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MORATORIA DEBITI

**Confindustria:
una boccata
d'ossigeno
per le imprese**

●●● Confindustria Ragusa ha espresso soddisfazione per la firma apposta, dinanzi al Ministro dell'Economia, dal Presidente dell'Abi Corrado Faissola e da quello di Confindustria Emma Marcegaglia, all'accordo comune che vara la moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese, se sono in bonis.

L'intesa appena siglata prevede la sospensione per dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, oppure l'allungamento a 270 giorni delle scadenze dei crediti a breve, o ancora la sospensione, da 6 mesi a un anno, del pagamento della quota capitale implicita dei canoni di leasing. Condizione essenziale all'attuazione dell'accordo l'adesione volontaria degli istituti di credito. "Era atteso da tempo - dichiara il presidente dell'Associazione degli Industriali ragusani, Enzo Taverniti - l'impegno del sistema bancario su provvedimenti importanti e urgenti per la vita delle piccole imprese italiane. La nostra Associazione, subito dopo la ripresa dell'attività economica, ai primi di settembre, si farà promotrice di azioni di dialogo istituzionale con gli Istituti Bancari operanti in Provincia e di sollecito della loro adesione ai provvedimenti previsti dall'accordo Confindustria-Abi, affinché si possa dare tempestivamente fiato al sistema delle piccole e medie imprese del ragusano, che rischiano, se non supportate da una seria politica del credito, di subire i colpi finali di una crisi che potrebbe risultare fatale". (*DABO*)

LICENZIAMENTI. Ai 13 dipendenti l'azienda ha già liquidato la quattordicesima mensilità ma l'Isa chiede garanzie per il futuro

Center Gross, lavoratori protestano Appello dei sindacati alle istituzioni

● Il Gruppo Ferrigno si siederà attorno a un tavolo di trattativa solo nel mese di settembre

**La vertenza si inasprisce
Per Gianni Iacono, dell'IdV
in provincia serve una politica
occupazionale per arginare
la grave crisi economica.**

Gianni Nicita

●●● La vertenza Mercatone Europa o Center Gross serve da sprono per le istituzioni e le altre sigle sindacali». È quanto ha detto ieri mattina da Giorgio Iabichella, segretario provinciale del Terziario dell'Isa al sit-in effettuato alla Camera di Commercio dai 13 dipendenti che sono stati licenziati dal Gruppo Ferrigno di Bovalino, proprietario dell'azienda di contrada Gilestra. «Invitiamo le istituzioni a combattere immediatamente ed a prevenire la recessione economica ed occupazionale verso la quale stiamo precipitando, prima che sia troppo tardi. Riteniamo - dice Iabichella - sia giunta l'ora di dover istituire, col patrocinio della Regione Sicilia, un tavolo unico per la individuazione e l'attuazione di iniziative, atte a de-

bellare questo "cancro" che sta indebolendo il tessuto produttivo ed occupazionale del comparto commerciale siciliano». Ieri mattina al sit-in l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha comunicato la disponibilità della Provincia ad aiutare i 13 dipendenti a risolvere il problema. «Cavallo - dice Iabichella - ci ha comunicato che nei prossimi giorni la Provincia e la Prefettura si attiveranno per organizzare un incontro tra l'Isa ed il Gruppo Ferrigno, proprietario del Mercatone Europa, visto che quest'ultimi ci hanno negato l'incontro richiesto urgentemente lo scorso 6 agosto, rimandandolo a settembre. Ad oggi il Gruppo Ferrigno ha versato solo la 14ma mensilità ai tredici ex dipendenti. Inoltre, abbiamo appreso che i due pignoramenti effettuati nei loro confronti, quello di febbraio e l'ultimo del 28 luglio scorso (che ha fatto scattare il licenziamento "sospetto" dei tredici dipendenti), sono scaturiti da cause di lavoro avviate da altri dipendenti, il che ci fa pensare che l'azienda

non rispettasse i contratti nazionali di lavoro». Intanto domani la Commissione Consiliare Sviluppo Economico della Provincia discuterà di «Borse di Lavoro in utilizzo dei fondi apposti in bilancio provinciale come incentivo per l'occupazione». Sul salasso di occupazione interviene Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori. «Le responsabilità dell'attuale situazione non sono solo congiunturali, ma strutturali perché in questa provincia a causa di una classe politica miope continua a mancare un serio e ragionato modello di sviluppo che sia capace di alimentare e creare occupazione duratura nei settori trainanti quali l'agricoltura sostenibile o i servizi e le professioni connesse alle energie rinnovabili diffuse (non le mega centrali impattanti) o il turismo destagionalizzato attraverso la valorizzazione e qualificazione del territorio». (GGN)

I lavoratori non mollano

Vertenza Mercatone. Ieri sit-in dinanzi alla Camcom mentre l'Ap contatta la proprietà

Si sposta dinanzi alla Camera di commercio la vertenza Mercatone Europa. Ieri, come annunciato, i tredici dipendenti hanno tenuto un sit-in di protesta dinanzi alla sede dell'ente camerale, in piazza Libertà. Assieme a loro anche il segretario provinciale Carmelo Cassia e il segretario provinciale del settore Terziario e commercio, Giorgio Iabichella. «Con questa protesta - afferma quest'ultima - nata dall'esigenza di dover segnalare il licenziamento, avvenuto ai danni di questi lavoratori, abbiamo indotto l'opinione pubblica a prender coscienza della realtà economica in cui viviamo. Inoltre invitiamo le istituzioni a combattere immediatamente ed a prevenire, ove si può, la recessione economica ed occupazionale verso la quale stiamo precipitando, prima che sia troppo tardi». I lavoratori sono ancora alla ricerca di risposte. Che potrebbero arrivare anche tramite la mediazione da parte della Prefettura. «Qualche anno fa i rappresentanti regionali della tripla sindacale, insieme a Confcom-

mercio - afferma ancora Iabichella - avevano individuato una serie di azioni da intraprendere, nel raggio di pochi mesi, onde scongiurare di giungere allo stato di crisi occupazionale che, purtroppo, ci ha investito oggi. Ma nessuno di essi ha dato seguito ad azioni di arginamento del fenomeno di crisi, già ipotizzato qualche anno addietro. Riteniamo sia giunta l'ora,

seppur tardivamente, di dover istituire, col patrocinio della Regione Sicilia, un tavolo unico per la individuazione e l'attuazione di iniziative, atte a debellare questo "cancro" che sta indebolendo il tessuto produttivo ed occupazionale del comparto commerciale siciliano».

Intanto il sit-in ha portato dei frutti insperati, avendo ricevuto l'appoggio della Provincia regionale di Ragusa che, tramite l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha comunicato la disponibilità dell'ente a risolvere il problema dei tredici dipendenti. Cavallo ha chiarito che nei prossimi giorni, in maniera concorde con la Prefettura di Ragusa, si attiverà per organizzare un incontro del sindacato Isa con il Gruppo Ferrigno, proprietario del Mercatone Europa, visto che questi ultimi hanno negato ai lavoratori l'incontro richiesto urgentemente lo scorso 6 agosto, rimandandolo a settembre. Ma i lavoratori non possono aspettare.

GIORGIO LIUZZO

«Salasso occupazionale»

Il coordinatore di Idv preoccupato per il futuro dell'area iblea

«Continua il salasso di occupazione in provincia di Ragusa ed oramai i licenziamenti collettivi e le casse integrazioni che sono l'anticamera della fuoriuscita dal mondo del lavoro hanno ritmi settimanali. Hanno iniziato le poche grosse industrie presenti sul territorio e a catena tante piccole e medie imprese. L'ultima della serie è di oggi: il licenziamento in tronco e senza alcun preavviso di 13 lavoratori di Center Gros (ex Mercatone Europa)». Giovanni Iacono coordinatore provinciale così si esprime a proposito della situazione difficile che ha a che vedere con il mondo del lavoro nell'area iblea.

«Italia dei Valori è solidale con tutti i lavoratori licenziati e con le loro famiglie e - aggiunge il coordinatore provinciale - purtroppo, le responsabilità dell'attuale situazione non sono solo congiunturali ma strutturali perché in

questa provincia a causa di una classe politica miope continua a mancare un serio e ragionato modello di sviluppo che sia capace di alimentare e creare occupazione duratura nei settori trainanti quali l'agricoltura sostenibile e di qualità anziché ridurre quotidianamente i suoli per cementificare o i servizi e le professioni connesse alle energie rinnovabili diffuse (non le mega centrali impattanti) anche attraverso la creazione di industrie specifiche di costruzione e lavorazione dei manufatti o il turismo stagionalizzato attraverso la valorizzazione e qualificazione del territorio. Invece - aggiunge Iacono - la classe politica si trastulla in feste, festini e manifestazioni autoreferenziali dove gli stessi soggetti istituzionali, incredibilmente, si autoassegnano i premi che loro deliberano naturalmente a spese dei contribuenti».

G. L.

IL COMMENTO

g.l.) Che la situazione rischi di sfuggire di mano, per quanto concerne i livelli occupazionali della provincia di Ragusa, è timore fondato. Soprattutto il rischio è che si faccia i conti con un autunno ancora più caldo di quello dello scorso anno quando iniziò il momento più nero per l'economia territoriale. Trovare soluzioni è indispensabile per riuscire a salvare il salvabile. Se così non sarà, si teme il peggio.

CRIMINALITÀ. Nicosia risponde all'appello dei Giovani Comunisti: «Convenzione con la Regione»

Infiltrazioni mafiose al mercato Il sindaco: «Ridurremo i rischi»

L'attenzione dei Giovani Comunisti è puntata sulle attività del mercato: la vendita del prodotto, il facchinaggio, le attività lavorative, il trasporto.

Francesca Cabibbo

●●● Prevenire i rischi delle infiltrazioni mafiose. Anche questo dovrà essere alla base del processo di costituzione della nuova società di gestione del mercato ortofrutticolo. Lo chiedono il consigliere comunale Peppe Cannella ed i Giovani Comunisti di Vittoria. In un documento dei giorni scorsi, chiedono all'amministrazione comunale di riavviare subito il processo di trasformazione del mercato ortofrutticolo di Vittoria, bloccato da alcuni mesi e far sì che esso possa, al suo interno prevedere nuove regole in grado di garantire la legalità. L'attenzione dei Giovani Comunisti è puntata sulle attività che si registrano all'interno del mercato: la vendita del prodotto, il facchinaggio, le attività lavorative, il trasporto. Tutte attività su cui, da sempre, si concentra anche l'attenzione degli ambienti cri-

iminali.

Dal Comune arriva la risposta del sindaco Giuseppe Nicosia. Il primo cittadino garantisce la massima attenzione per i temi proposti dai Giovani Comunisti, su cui già da tempo il Comune è impegnato, come dimostrano anche i recenti provvedimenti, alcuni dei quali mol-

to criticati, come l'avvicendamento del personale che opera all'interno della struttura mercantile vittoriese. Il sindaco ha spiegato che è già stata trasmessa alla Regione la bozza della convenzione che il Comune dovrà stipulare perché il mercato è di proprietà della Regione che dovrà affidarlo in gestio-

ne al Comune. I tempi si sono allungati per il cambio degli assessori alla Regione, ma il processo è ben avviato. Nel frattempo, il sindaco ha trasmesso al consiglio comunale la proposta di convenzione e lo Statuto. Ai primi di settembre il consiglio comunale sarà convocato per trattare l'argomento.

COMUNE. L'ex componente del direttivo: «Un vuoto di idee e di iniziative per il partito»

Le accuse all'amministrazione Giunta: «Il Pd ancora assente»

«Nigro e Failla in prima linea si sono avvicinati per gettare fango sull'attività meritoria dell'Amministrazione e confondere le idee ai cittadini».

Saro Cannizzaro

●●● Il dimissionario componente del direttivo del Pd, Ignazio Giunta punta il dito contro gli alleati e torna a sferzare il partito. «Ultimamente si sono succeduti parecchi momenti critici per l'Amministrazione comunale e per la città tutta - dice - momenti in cui il sindaco e la sua giunta hanno dovuto fronteggiare un'opposizione accanita anche se, a dire il vero, scarna di argomenti pur mostrandosi compatta nell'offensiva: Nigro e Failla in prima linea si sono avvicinati per gettare fango sull'attività meritoria dell'Amministrazione e confondere le idee ai cittadini. In questa situazione il sindaco e la sua giunta sono riusciti a tenere duro rintuzzando punto per punto ogni elemento di accusa e di presunto insuccesso delle

azioni intraprese. Dispiace, però, sottolineare come in questi momenti cruciali non ci sia traccia alcuna dei partiti politici vicini all'Amministrazione, in particolare modo il Pd non ha ritenuto

opportuno e doveroso ergersi a difesa dell'operato del sindaco, quasi a temere eventuali risvolti negativi per poter poi prendere le distanze in caso, appunto, di crollo». Giunta ipotizza dietro a

questa "latitanza del Pd, semplicemente un vuoto di idee, di propositi, di iniziative". «Questa cosa - aggiunge - mi riempie d'immenso dolore e conferma come i vertici del Pd a Modica siano assolutamente inadeguati e per certi versi anacronistici. Basti pensare che la linea di "azione", si fa per dire, è stata "ancora è presto, dobbiamo aspettare" - "ormai è tardi dovevamo pensarci prima", insomma una sorta di limbo. Certamente è vero che il Partito è proiettato verso il congresso di ottobre, ma è anche vero che ci sono provvedimenti che non possono aspettare, "presenze" che non possono essere disattese perché nel frattempo si consolidano certi atteggiamenti e la città guarda verso il Pd come ad una cosa assolutamente incapace di dare risposte a tutti i punti critici della città, assolutamente incapace di mantenere il programma elettorale». Ignazio Giunta fa appello a tutti gli iscritti e simpatizzanti per far sentire la loro voce ed essere trascinatori di un Partito che stenta a decollare. (SAC)

I CONTI DEL COMUNE

**Scicli, Bilancio
«Mantenuto
il patto
di stabilità»**

SCICLI

●●● Nonostante le ristrettezze di bilancio, il Comune di Scicli mantiene uno standard gestionale in equilibrio. All'indomani dell'approvazione del conto consuntivo, nel corso della seduta del consiglio comunale dell'altro ieri, la giunta di centrodestra guidata da Giovanni Venticinque si dice soddisfatta per l'approvazione del rendiconto finanziario della gestione 2008. «Siamo davanti ad una regolarità gestionale sia per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno che per quanto riguarda il mantenimento della condizione di non strutturalità deficitaria dell'Ente», spiega l'assessore al bilancio, Enzo Catera. La spesa per il personale rispetto alla spesa corrente è risultata pari al 52,21 per cento. L'assessore Catera scende anche nel particolare del consuntivo: «La gestione 2008, il cui servizio di Tesoreria comunale è stato affidato alla Banca Agricola Popolare di Ragusa, s'è chiusa con un avanzo finanziario di complessive 8.530.766,86 euro di cui 2.700.000 euro vincolati ai lavori di sistemazione degli arenili ed 22.506,88 euro per fondi di ammortamento. Nel corso del 2008 sono stati regolarizzati i rapporti con il personale ex ASU e sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per complessive 303.528,07 euro. Sul fronte degli investimenti - conclude l'assessore al bilancio - gli impegni maggiori riguardano le spese per i lavori di realizzazione della via Einaudi, il parcheggio di via Badiula che sono state finanziate mediante assunzione di mutui ed interventi per la manutenzione di strade e per la pubblica illuminazione». (*PID*)

ISPICA

Verifica politica l'Udc chiama il Pdl non risponde

ISPICA. La stagione estiva entra nel vivo delle programmazioni ma nel mondo politico non si registra un attimo di tregua, comunicati in serie che chiamano in causa soprattutto l'attività amministrativa, soprattutto da parte degli schieramenti politici dell'opposizione. Non sono rimasti a guardare anche schieramenti politici che quattro anni addietro sostennero la Giunta municipale del primo cittadino icipese, Piero Rustico, l'Udc in testa che ha perso per strada più di un consigliere, visto che Amleto Condorelli si è dichiarato indipendente, pur rimanendo nell'ambito della maggioranza, e Carmelo Pisana di fatto viene ritenuto un «oppositore» della Giunta Rustico. Le ultime riunioni consiliari hanno fatto, poi, assumere, una posizione critica al terzo consigliere Udc, il capogruppo Giuseppe Bellisario, lamentando la carenza di preventive riunioni sugli argomenti portati in Consiglio. Il riferimento alle lottizzazioni, poi approvate dal Consiglio con il voto di solo 8

consiglieri della maggioranza, i presenti. Sulla problematica Udc interviene con una nota il componente il direttivo provinciale, Sesto Bellisario. «Dopo un primo incontro interlocutorio - si legge nella nota - con gli assessori e consiglieri comunali di Ispica, il segretario provinciale Lavima incontrerà entro la corrente settimana insieme col deputato regionale Orazio Ragusa tutti i vertici dell'Udc icipese per fare il punto politico della situazione e dare finalmente un assetto organico e organizzativo al partito». Contestualmente il segretario uddicino ha notificato al sindaco Rustico che da oggi ogni iniziativa politica viene assunta ad interim dalla segreteria provinciale. Uno scossone provocato principalmente dal consigliere comunale Giuseppe Bellisario.

In sostanza Bellisario ha chiesto alla segreteria provinciale una verifica interna al partito e successivamente, ma in tempi brevissimi, una verifica con

l'alleato Pdl. Quest'ultima verifica potrebbe avverarsi presumibilmente entro la prossima settimana, dopo il chiarimento interno all'Udc icipese. Sono iniziate così le manovre e le strategie pre-elettorali in vista del prossimo appuntamento tra otto mesi del rinnovo dell'Amministrazione comunale ad Ispica. Secondo quanto preannunciato dal senatore D'Onofrio, l'11 settembre prossimo l'Udc nazionale sancirà la nascita ufficiale del terzo polo e le sue strategie politiche».

GIUSEPPE FLORIDDIA

Strategie di partito per il sindaco Rustico in vista delle elezioni del 2010

Case e disagi si moltiplicano

Gli abitanti estivi chiedono soluzioni per almeno 4 problemi: acqua, Ici, viabilità e pietrisco

ENRICO DE CRISTOFORO

Ci sono almeno quattro problemi che travagliano gli abitanti estivi della fascia Casuzze - Caucana, sulla costa di Santa Croce Camerina: le bollette esorbitanti dell'acqua, l'Ici applicata alla massima aliquota, la viabilità insufficiente rispetto al grande traffico soprattutto in agosto, e il pietrisco sulla battigia. Quattro problemi annosi che possono moltiplicarsi se si considerano anche altri disservizi lamentati da chi vorrebbe godersi in questo periodo un po' di mare e sole in uno degli scorci sicuramente più belli della riviera mediterranea.

Molti problemi sono prodotto dello sviluppo: in questo piccolo tratto di costa - lungo circa 4 chilometri - si sono moltiplicate le costruzioni separate da strade strette; mancano adeguati spazi di parcheggio; sono insufficienti le opere di urbanizzazione, come in tutte le località nelle quali lo sviluppo urbanistico è stato caratterizzato da spontaneismo senza adeguata pianificazione. Nel periodo di alta stagione - cioè in questi giorni - si calcola che i residenti qui siano ventimila, o poco meno. Mugugni, proteste, comitati: lo scenario si ripropone quest'anno. Comitati ce ne sono due: il comitato Pro Caucana - Villaggio Azzurro - Casuzze del quale è portavoce Luca Salonia e la Lega consumatori di Ragusa presieduta da Luciano Nicastro.

«Da anni - dice Nicastro - conduciamo una battaglia per dotare di acquedotto e fognature la zona che da Punta Secca arriva al Ponte Diodemi ma finora non abbiamo avuto riscontro; adesso ci stiamo battendo contro il «caroacqua» e per la riduzione dell'Ici per i non residenti dato che il Comune di Santa Croce applica da sempre la massima aliquota. Un prelievo fiscale enorme a cui però non corrispondono investimenti sul territorio di Casuzze - Caucana, mentre Punta Secca è ogni anno destinataria di iniziative ricreative. Peraltro proprio la giunta comunale di questo gettito fiscale così copioso non ha preso nulla per migliorare le fogne e gli acquedotti. Anzi è stata aumentato l'importo al metro cubo per ciascun utente da 0,25 a 2,50 euro. Un aumento che la nostra

Lega consumatori ha sempre contestato chiedendo, invece, di ridurre l'importo a 1 euro al m/c per ciascun utente».

«Altro problema di questa zona - aggiunge il presidente provinciale nonché consigliere nazionale della Lega consumatori - oltre agli aumenti per la raccolta della spazzatura e ai costi esorbitanti dei passi carrabili, è il ripascimento - ovvero la collocazione di pietrisco - della spiaggia detta delle «Anticaglie» dove c'era un'acropoli. Su questo intervento effettuato dalla Provincia regionale di Ragusa, abbiamo presentato un esposto in Procura perché questa zona è di grande interesse turistico e il pietrisco non ha portato giovamento alla sabbia, come invece si pensava».

Un'altra battaglia per migliorare queste zone costiere viene condotta da Carmelo Mandarà, consigliere comunale del gruppo «Uniti per Santa Croce».

«I costi dell'acqua - dice - adesso sono calcolati sul consumo e non a forfait come avveniva un tempo, in tal modo minori sono i consumi maggiore sarà l'aliquota per ogni utente. A monte di ciò ci sono i debiti che di circa 2 milioni di euro il Comune non è riuscito a pagare alla Mediale, la società che ha costruito la condotta idrica. Altro problema da segnalare: qui ci sono spazi che potrebbero essere sfruttati per fare spettacoli ma il Comune anche se sollecitato non ha mai provveduto; così come da anni chiediamo invano dei bagni pubblici a Punta Secca. In merito al pietrisco sulla battigia, ho chiesto al sindaco Lucio Schembari di costituirsi parte civile in un eventuale processo a carico degli esecutori di questo progetto che ha causato un evidente danno ambientale. Infine le strade: i residenti respirano polvere perché andrebbero per lo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'offensiva leghista contro il Meridione Forze politiche e imprenditoriali bocchiano senza appello la proposta di Bossi & C.

Lombardo: le gabbie salariali? Una schifezza

E il presidente regionale di Confindustria Lo Bello paventa una ingessatura del mercato

PALERMO. Un coro, come era giusto aspettarsi. Ma anche condito da giudizi sprezzanti e analisi che non fanno una grinza. Così il mondo politico e imprenditoriale siciliano ha accolto la proposta leghista di dar vita alle famigerate "gabbie salariali", uno dei fattori principali dell'emigrazione siciliana.

«La sola definizione di gabbie fa schifo. Consigliere a Bossi di usare un vocabolario meno spregiavole. La Lega sta rimarcando il suo peso nel governo e Berlusconi si appiattisce sulla linea di Pontida. Vedrà che nessuno fiaterà». Boccia senza appello le gabbie salariali il presidente della Regione siciliana e fondatore del Mpa Raffaele Lombardo, per il quale prima di parlare di differenze di salario, «sarebbe bene parlare di parità di occupazione. In dieci anni se ne sono andati 700 mila lavoratori dal Sud al Nord, se abbassano anche i salari se ne andranno al Nord dieci volte di più».

Si parla tanto di Fas, ma quelli, sottolinea il governatore, «erano soldi nostri che sono stati saccheggianti per agevolare il Nord». E poi la cabina di regia a Palazzo Chigi o la Banca del Sud: «Mi preoccupano perché non vorrei che dietro ci sia il malcelato intento di una gestione centralista delle risorse».

I rigassificatori si faranno, «ma sono investimenti privati», riprende Lombardo, che nota: «Non è che a Milano sarebbero tanto felici di averli. Diciamo che da questo punto di vista siamo stati destinati a ospitare un poco di schifezza». Elementi che per Lombardo, fanno capire «quanto sia indispensabile il Partito del

Sud. I partiti nazionali ci danno fregature ad alternanza. E il discorso lo riprenderemo - annuncia - a metà settembre perché le regioni meridionali non possono accettare supinamente questa politica antimeridionalista del governo. Ci dobbiamo preparare bene all'appuntamento con le elezioni regionali del prossimo anno e voglio vedere cosa faranno Campania, Puglia e Calabria di fronte all'offensiva leghista». Severo Anche il giudizio del presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello i che non crede «a rigide gabbie salariali». Motivo: «finirebbero per ingessare le dinamiche di mercato: penso piuttosto che vada valorizzato il nuovo modello contrattuale che dà un ruolo rilevante alla contrattazione aziendale, che meglio di ogni altro sistema, con la necessaria flessibilità, può fotografare le differenze tra nord e sud del paese e favorire un progressivo processo di convergenza economica».

Riferendosi alle iniziative per favorire uno sviluppo del Mezzogiorno, il presidente di Confindustria Sicilia sollecita invece «un piano pluriennale di investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali, una radicale riforma della pubblica amministrazione ed un'azione di forte contrasto alla criminalità organizzata, che è già in atto».

«A ciò - prosegue Lo Bello - deve aggiungersi da un lato un processo di autoriforma della classe dirigente meridionale (ed alcuni esempi cominciano ad essere visibili), dall'altro una serie di stringenti vincoli esterni (come avviene in parte nel settore della sanità) che migliorino la qualità e l'efficacia della spesa pubblica».

«Piuttosto che investire per

creare le condizioni dello sviluppo il presidente del Consiglio vuole riequilibrare il divario riducendo le retribuzioni dei lavoratori del Sud. Qui il costo della vita è più basso, ma solo apparentemente. Non si tiene conto, infatti, dei disservizi a cui il cittadino deve sottostare e dei servizi inesistenti», sottolinea il senatore del Pd Giuseppe Lumia.

«Al di là dei pronunciamenti - continua - al Sud sono destinati pochi investimenti, come dimostrato dai tagli di 25 miliardi di euro ai fondi Fas e dirottati da questo governo altrove e i tre miliardi di tagli fatti alle infrastrutture in Sicilia». «Allora - conclude il senatore del Pd - la soluzione non può che essere diversa. Al Sud bisogna allargare la base produttiva sia dei beni che dei servizi. Se non vogliamo cadere nella retorica delle gabbie salariali dobbiamo produrre innovazione dei processi e dei prodotti, chiamando a raccolta i migliori saperi e la migliore ricerca».

«L'attuale dibattito in sede di governo centrale sulle cosiddette "gabbie salariali" ci pone in condizione obbligata di dover operare una serie di riflessioni. Questa non è un'idea nuova, anzi nel 2007 in Sicilia vi erano stati degli atti parlamentari, seguiti da discussione, sull'ipotesi dei contratti di lavoro regionali. Ma quella delle "gabbie salariali" si presenta nella sua immediatezza come una dinamica pericolosa, che rischia la decontestualizzazione di un sistema economico e produttivo, diversamente legato al territorio. Non si può a mio avviso, infatti, prevedere una "gabbia" tout court sulla semplice divisione geografica Nord-Sud poi-

ché concorrono diversi e molteplici aspetti non secondari nell'affrontare un problema che semplice non è», afferma l'assessore regionale al Lavoro Luigi Gentile, il quale chiarisce: «Non sono in linea pregiudiziale contrario a "criteri di razionalità economica e di giustizia", come ha dichiarato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, anzi, solo che ogni cosa dovrà essere riportata nell'esperienza di un territorio. E ogni territorio, si sa, non è un corpo unico con identiche esigenze e costo della vita. Il settore del turismo a Taormina, ad esempio, avrà bisogno di proposte economiche che sono sostanzialmente diverse da quelle di una municipalità interna della Sicilia».

«Bisogna tenere conto - conclude Gentile - della stagionalità, della propensione agli investimenti, del costo della vita e di tanti altri fattori che rendono una zolla di Sicilia differente non solo da altre zolle di Sicilia, ma addirittura da altre realtà locali del Centro e del Nord Italia».

Nuovi manager entro Ferragosto la nomina dei 17

Al via le consultazioni tra il Governatore e gli alleati, nonché Udc e Pd, sui criteri di scelta

LILLO MICELI

PALERMO. Tra oggi e domani, comunque prima di Ferragosto, la giunta regionale dovrebbe nominare i nuovi 17 direttori generali della Sanità. Il governatore, Raffaele Lombardo, in queste ore è impegnato in una serie di consultazioni con gli alleati politici, ma anche - si dice - con l'Udc e il Pd, per concordare i criteri per la scelta dei nuovi manager che, comunque, dovranno essere selezionati tra coloro che hanno fatto domanda per essere iscritti nello speciale albo. Dei 631 aspiranti, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha scremato 59 nomi che in serata ha vaghiato, uno per uno, con Lombardo.

Non si sa se tra questi 59 aspiranti direttori generali della Sanità pubblica siciliana vi siano compresi anche quelli in carica. La proposta dell'assessore Russo è quella di non confermare nessuno degli uscenti. Una ipotesi che, invece, si scontra con gli interessi della politica tentata di salvare persone di proprio riferimento. Una bella gatta da pelare per il presidente della Regione, Lombardo, che comunque intende dare un segnale di novità. «Il criterio che deve ispirare la scelta - ha sottolineato l'assessore alla Sanità - è quella

dei rigore, della professionalità e della competenza».

Normi se ne fanno diversi, compreso quello di due donne, ma uno dei pochi che sembra avere chance sarebbe quello di Francesco Poli che negli anni passati ha maturato parecchia esperienza e non a caso è adesso uno dei consulenti più ascoltati dall'assessore alla Sanità. Ma Russo non vorrebbe privarsi della sua collaborazione in una fase così delicata come quella del passaggio dal vecchio al nuovo regime sanitario che entrerà in vigore il primo settembre.

«Non credo che bisogna fare di tutta l'erba un fascio - rileva l'assessore ai Lavori pubblici, Nino Beninati - c'è stato chi ha ben operato e raggiunto obiettivi importanti. Forse c'è gente che non dovrebbe neanche far parte del "famoso" elenco perché non ha né titoli né competenze. Comunque, aspetto le indicazioni del mio partito, il Pdl».

Tra i criteri che vengono suggeriti per valutare i manager uscenti vi è quello di verificare i bilanci degli ultimi tre anni. Però, non sempre il pareggio economico corrisponde ad efficienti livelli di cura, soprattutto negli ospedali. Il presidente Lombardo e l'assessore Russo, in questi giorni, sono impegnati sul doppio fronte

politico e amministrativo. Tra venti giorni, infatti, la geografia della sanità siciliana cambierà radicalmente. Le Asl cambieranno denominazione e si chiameranno Aziende sanitarie provinciali (Asp), così come cambierà la fisionomia delle Aziende ospedaliere che sono state ridotte a 8, Policlinici universitari compresi. Gli ospedali minori, invece, faranno capo all'Asp e saranno gestiti da un direttore sanitario ed uno amministrativo per ogni presidio. Anche l'assistenza territoriale cambierà volto con l'istituzione dei distretti sanitari (coincideranno con i distretti socio-sanitari) che, a loro volta, avranno a capo un direttore sanitario ed uno amministrativo. Una ulteriore informata di nomine. Il direttore generale svolgerà la funzione di coordinamento e di programmazione.

L'entrata in vigore della riforma sanitaria che, tra l'altro, prevede la riduzione di oltre 2 mila posti letto, comporta tutta una serie di delicati passaggi amministrativi. Asp e Aziende ospedaliere cambiano ragione sociale e, pertanto, dovranno avere anche una nuova partita Iva. In assessorato si sta simulando la chiusura dei bilanci al 31 agosto anziché al 31 dicembre; tenendo conto delle uscite e delle presunte entrate. Uno degli adempi-

menti meno impegnativi, a prima vista, il cambio di tutta la carta intestata e delle indicazioni negli ospedali, nei poliambulatori e nei vari uffici. Anche l'intestazione dei ricettari dei medici di famiglia dovranno essere cambiati, così come sugli elenchi telefonici e sui siti web.

Tutto ciò, in teoria, dovrebbe accadere tra 20 giorni. Ma potrà mai entrare in vigore la riforma sanitaria, senza che prima siano stati nominati i vertici burocratici? Sarebbe una falsa partenza. Quindi, bisogna stringere i tempi. E' già stata messa in pre-allarme la commissione Affari istituzionali dell'Ars che, per legge, deve esprimere il proprio parere sulle nomine effettuate dal governo.

E' prevedibile che nelle prossime ore il clima politico, in Sicilia, torni a surriscaldarsi come nei giorni della nomina della nuova giunta regionale. Chi è rimasto fuori dal governo, evidentemente, chiederà delle compensazioni in questo giro di nomine. Di fronte a questa richiesta, l'ala che fa capo al sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, insiste per la conferma di Luigi Marano che dall'ospedale di Sciacca potrebbe passare all'Asp di Palermo, al posto di salvatore Iacolino, eletto al Parlamento europeo, vicino al ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

BENI CULTURALI Il piano dell'assessore

■ **Una serie di opportunità.** Agli spettacoli abbineremo la cultura: abbiamo aperto la Villa del Tellaro e quella di Patti, ora Piazza Armerina»

■ **Taormina e Catania.** «La fiction andrebbe meglio del cinema di Taormina. E Catania ha assoluto bisogno di un teatro da 5.000 posti»

Leanza: «Un programma biennale»

«Mettiamo insieme gli eventi dei teatri istituzionali e dei teatri di pietra per una grande offerta»

TONY ZERMO

L'assessore regionale Lino Leanza, tornato ai Beni culturali, progetta tante di quelle cose che è persino difficile seguirlo. Il fatto è che ai Beni culturali c'era già un anno fa, ha lasciato un percorso interrotto e adesso ha fretta di riprenderlo per portarlo a compimento. «Sono andato al teatro antico di Taormina per rendermi conto di come si siano fatte le bellissime scenografie dell'Aida senza intaccare minimamente la struttura. Abbiamo adottato la Carta di Siracusa e abbiamo fatto una circolare per dire: niente più musica rock nei teatri di pietra. Per il rock bisogna trovare altri spazi. Chi ha visto Bolle, chi ha visto Benigni, chi ha visto lo stesso Baglioni con il suo pianoforte si accorge che l'atmosfera è straordinaria. I Negramaro non possono andare a Taormina. Faremo la sperimentazione sul teatro antico di Palazzio Acreide per vedere quali sono gli accorgimenti migliori».

Solo che l'Aida è stata messa su con cantanti che potevano essere migliori se opzionati in tempo utile.

«Partiamo dalla programmazione. Abbiamo l'esigenza che sia almeno biennale. La Sicilia ha un patrimonio culturale unico al mondo, in nessuna parte d'Italia esiste un luogo in cui si possono programmare eventi dal 1° gennaio al 31 dicembre. Abbiamo già delle esperienze consolidate. E sono Taormina Arte che è una Fondazione, nonostante che comandi chi non ci ha messo niente, il Comune e la Provincia di Messina e il Comune di Taormina; abbiamo anco-

ra l'Inda di Siracusa, la Fondazione Orestadi di Gibellina. Chi organizza una sola manifestazione, di fatto porti a compimento una programmazione almeno biennale. Noi abbiamo 100 mila turisti in 40 giorni a Siracusa per gli spettacoli classici, l'Orestide che ha un grosso successo e che verrà potenziata quando restaureremo il Cretto di Burri, Segesta ha ripreso a fare una buona programmazione. Quando a fine ottobre noi possiamo presentare un programma biennale 2010-2011 abbiamo dato una bella spinta. Sembra una cosa complicata, ma è l'uovo di Colombo perché

intanto diamo tutta l'attività istituzionale dei nostri cinque teatri, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Massimo Bellini di Catania, il Vittorio Emanuele di Palermo, lo Stabile di Catania e il Biondo di Palermo. Così chi vuol venire in Sicilia sa qual è il cartellone di questi teatri istituzionali, ovviamente con protagonisti del massimo livello. Poi c'è Taormina, Siracusa, Segesta. Già abbiamo 12-13 iniziative da coordinare per metterle in fila. Assieme a questo ci mettiamo 2-3 milioni di euro in più, per fare alcune cose di grande importanza, visto che a settembre apriremo il teatro antico di Catania, quindi Eraclea Minoa, Morgantina. Questo significa che noi abbiamo destagionalizzato perché assieme a questo mettiamo le iniziative culturali, cioè le grandi mostre. E presenteremo "palcoscenico Sicilia" a Londra, alla Bit, a Francoforte: un calendario unico in un posto unico, perché Salisburgo è una città, Spoleto è una città, Verona è una città, noi invece presente-

remo l'intera Sicilia con un progetto straordinario in cui il nostro patrimonio culturale si incontra con l'economia. Questo "palcoscenico Sicilia" dev'essere messo a punto entro il 31 ottobre: se lo facciamo vuol dire che siamo passati dalle parole ai fatti, se non lo facciamo vuol dire che abbiamo perso l'ennesima occasione. Ho già parlato con Enrico Castiglione, con Buttafuoco, con Carriglio e gli altri e ci incontreremo a settembre. Nel frattempo la Regione ha fatto una cabina di regia per la promozione. Voglio scegliere gli uomini giusti al posto giusto, al di là delle appartenenze. Se noi abbiamo 5-6 persone che possono dare un contributo valido, abbiamo vinto la nostra scommessa».

A che punto siamo con i siti archeologici?

«L'anno prossimo arriverà la Venere di Morgantina, che per tre mesi sarà esposta al Quirinale e poi verrà ad Aidohe per cui sto trovando i soldi per sistemare l'accoglienza; apre Villa del Casale di Piazza Armerina, l'altro giorno abbiamo riaperto la Villa romana di Patti, la villa del Tellaro è già aperta (ma lo sanno in pochi, ndr) dopo tre anni di chiusura. In sostanza avremo un programma ben de-

finito, accanto cominciamo a disegnare gli itinerari turistici che possono essere culturali, gastronomici, ambientali, non dimentichiamo che abbiamo l'Etna e quattro Parchi. Con questa massa critica di bellezze e di opportunità dovremmo avere risolto il problema. A maggio avremo in un colpo solo il teatro dei due mari di Tindari, facciamo Catania e facciamo Siracusa, il turista andrà in tre province».

A Taormina la musica va benissimo, il cinema no. Eppure la musica ha pochi soldi, mentre il cinema molti.

«Si deve capire che i conti debbono tornare, e non parlo solo per Taormina, che per fortuna ha incassato con la musica oltre un milione di euro e che tra qualche anno può arrivare all'autosufficienza. Lo sbilgiamento delle tre serate di Aida ha superato abbondantemente i costi. La Regione rischia di guadagnarci con il grande evento per le ricadute negli alberghi, nei ristoranti, nei negozi. In altri teatri purtroppo la biglietteria incide solo per il 4-5%. Un'azienda privata sarebbe fallita. Quanto al cinema, credo che Taormina dovrebbe dedicarsi alle fiction. "Agrodoice" la vedono due milioni di spettatori e occupa 400 persone. Invece di dare 300 milioni per mantenere la Fiat di Termini Imerese che occupa 1500 addetti, bisognerebbe farci una riflessione. Gianni Minoli mi ha detto che in Sicilia c'è spazio per un altro studios. Noi abbiamo una legge per il cinema, con fondi certi: quando i produttori e i registi si accorgeranno delle grandi potenzialità della Sicilia indubbiamente verranno qui».

Catania ha bisogno di un rilancio artistico. Non ha un grande teatro e non ha nemmeno un museo.

«Ci sarà a settembre il festival belliniano, ma perché non si realizza un grande teatro per i giovani da 5000 posti? E' previsto in un progetto del Pua, il Piano urbanistico attuativo per Catania Sud, aspettiamo che si realizzi qualcosa. Quanto al museo aspettiamo la piena fruizione del Castello Ursino, per cui avrò un incontro con il sindaco Stanca-nelli».

Non c'era un progetto per portare alla luce il teatro antico di piazza Stesicoro?

«Avevo incaricato una commissione di esperti, poi ho lasciato l'assessorato. Ma è un discorso che riprenderò presto».

PIANO CASA. Il ddl diviso in due parti: interventi una tantum e norme a regime

Ampliamento degli edifici residenziali in Sicilia aumento di cubatura del 20%

PALERMO. Appena 9 articoli per il disegno di legge sul cosiddetto «Piano casa», che l'assessore ai Lavori pubblici Nino Beninati, ha depositato ieri alla segreteria della giunta regionale, che dovrebbe riunirsi tra oggi e domani. Un provvedimento snello, di facile lettura, che dovrebbe consentire anche di superare la contrapposizione che si era creata tra il provvedimento, a suo tempo, varato dal governo e quello presentato dal gruppo parlamentare del Pdl all'Ars e che portava la firma dello stesso Beninati, all'epoca presidente della commissione Sanità.

Il disegno di legge è diviso in due parti: la prima si occupa degli interventi "una tantum", ovvero delle norme che avranno efficacia per un periodo di tempo limitato: il termine di due anni per la presentazione delle richie-

ste di ampliamento delle cubature o abbattimento e ricostruzione degli edifici realizzati prima del 1990; la seconda parte, invece riguarda norme che andranno a regime, come una serie di sconti sugli oneri di concessione edilizia per chi si impegna a ricostruire con sistemi antisismici e bioclimatici. Per avere la certezza che le norme «una tantum» vengano applicate entro il periodo di due anni, farà fede il certificato di fine lavori.

Ma in quale percentuale sarà consentito di aumentare la cubatura degli edifici?

«Per l'ampliamento degli edifici residenziali - ha sottolineato l'assessore Beninati - l'aumento di cubatura sarà del 20%, mentre sono esclusi i centri commerciali. Per altre attività economiche sarà pure del 20%. Per le demo-

lizioni e ricostruzioni, invece, l'aumento di cubatura è ancora da definire. Ne parlerò nelle prossime ore con il presidente Lombardo. Nel disegno di legge è previsto il 30%, ma probabilmente sarà ridotto al 25%. Inoltre, sono previste precise norme per i condomini». Per questo tipo di opere vale il limite di 24 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Il disegno di legge dell'assessore Beninati, inoltre, prevede un ulteriore sconto sugli oneri di concessione edilizia (tra il 20 e 30%), per coloro che nella ricostruzione utilizzeranno sistemi antisismici, i cosiddetti «dispersori». Un'agevolazione che sarà concessa anche agli edifici di nuova costruzione e che non avrà scadenza.

Il provvedimento redatto dall'assessore Beninati, dopo essersi consultato

con l'Ordine degli ingegneri e Confedilizia, ha anche l'obiettivo di mettere ordine nella confusione urbanistica che si è creata nei decenni. Per esempio, nel caso di demolizione-ricostruzione, sarà data ai proprietari la possibilità di cambiare sito, soprattutto per quegli edifici che sono stati costruiti senza rispettare la distanza dalla sede di strade statali o provinciali, purché regolarmente «sanati».

Ulteriori vantaggi sono previsti per nella ricostruzione, o costruzione ex novo, che utilizzerà tecnologie bioclimatiche per il risparmio energetico. Tra le novità, il recupero delle acque piovane (da destinare ad uso diverso da quello potabile), che comporterà un ulteriore abbattimento degli oneri di urbanizzazione.

Una volta superato l'esame della

giunta, il provvedimento sarà trasmesso alla competente commissione dell'Ars ed entro il mese di settembre essere portato in Aula per l'approvazione. L'assessore Beninati è fiducioso. La sua sintesi dovrebbe mettere il disegno di legge da un nuovo braccio di ferro tra governo e Pdl. Per quanto riguarda l'opposizione, sono stati recepiti due emendamenti del Partito democratico.

Intanto, gli uffici dell'assessorato ai

Lavori pubblici hanno avviato la ricognizione per l'impiego dei 40 milioni di euro (prima tranche 16 milioni) che arriveranno in Sicilia nell'ambito del piano straordinario per l'edilizia abitativa varato dal governo nazionale che ha stanziato complessivamente 550 milioni di euro. Queste somme saranno gestite dai comuni di Palermo, Catania e Messina e dagli Itacp.

L.M.

CAMERE DI COMMERCIO

Unioncamere vara 5 progetti di sostegno alle imprese

PALERMO

●●● Turismo, imprese femminili, lotta al racket, sviluppo e innovazione. Sono queste le cinque traiettorie sulle quali si muoverà la nuova attività progettuale di Unioncamere Sicilia che, nella fase esecutiva, partirà a settembre. Nell'ambito delle risorse del fondo nazionale di perequazione, sono stati approvati cinque progetti presentati dall'Unione delle nove camere di commercio siciliane. Ad ottenere il via libera sono stati i progetti destinati al "Servizio informativo e di accompagnamento per l'imprenditoria con particolare riguardo alle imprese femminili", "Turismo e valorizzazione dei beni culturali", "Attivazione, diffusione e potenziamento degli sportelli legalità presso le Camere di commercio siciliane", "Laboratori territoriali per lo sviluppo dell'imprenditoria" e "Monitoraggio e sostegno alle imprese innovative siciliane". «L'obiettivo - dice Alessandro Alfano, segretario generale di Unioncamere Sicilia, - è quello di dare supporto a 360 gradi alle aziende e a chi vuole mettere in piedi un'impresa». «Questi cinque progetti - spiega Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, - sono la logica prosecuzione dell'attività svolta negli anni precedenti. Abbiamo deciso di potenziare gli sportelli legalità per dare assistenza agli imprenditori che decidono di ribellarsi al racket e, allo stesso tempo, promuovere la cultura antimafia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il caso Cicchitto: non ci sarà alcuna legge per differenziare i redditi

Sindacati e imprese contro le gabbie salariali

Bonanni: sovietiche. Confindustria: rigidità sbagliate

ROMA — La polemica non si placa. Anzi. I toni sono sempre più accesi. La proposta delle «gabbie salariali» avanzata nei giorni scorsi dalla Lega e poi rilanciata da Silvio Berlusconi continua a far discutere. Il Pdl, con qualche timida eccezione (e anche con qualche imbarazzo), ha provato a fare quadrato intorno al premier. Ma centrosinistra, sindacati e Confindustria (per una volta d'accordo) hanno bocciato l'idea.

Il dibattito dunque continua. «No alle gabbie salariali se sono discriminatorie nei confronti del Sud, sì ad una contrattazione salariale che tenga conto della produttività e del costo della vita sul territorio», ha detto Claudio Scajola, ministro per lo Sviluppo economico. Secondo Gianfranco Roton-di, ministro per l'Attuazione del programma, «Berlusconi non fa riferimento alle gabbie salariali, ma alla contrattazione regionale per favorire una nuova stagione di investimenti». Posizione, con varie sfumature, condivisa da diversi esponenti del Pdl, come Maurizio Gasparri, presidente dei senatori: «Togliamo dal dibattito il termine gabbie salariali, che crea solo confusione. Ma è giusto legare i salari al costo della vita». E ancora, con una nota, Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, ha precisato che «non ci sarà alcuna legge per differenziare i salari fra Nord e Sud». La Lega, però, ha chiarito che cosa vuole il Carroccio: «Le gabbie salariali vanno fatte», ha scritto Luca Zaia, ministro per l'Agricoltura, in un intervento che uscirà oggi sul *Riformista*, spiegando che sono anche «un'occasione di riscossa per il meridione».

E se nella maggioranza c'è confusione, l'opposizione sulla questione appare più compatta. «Gabbie salariali? Una stupidaggine», ha detto Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori. «Basta con gli show mediatici, Berlusconi pensi ad abbassare le tasse come ha promesso. Le gabbie salariali sarebbero una follia», ha dichiarato Dario Franceschini, segretario del Pd. «Tutto ciò che si fa in Italia, lo si fa perché lo vuole la Lega. Adesso vogliono le gabbie salariali. Bisogna bloccare questa deriva», ha invece commentato Pier Ferdinando Casini, dell'Udc.

Deciso anche il no dei sindacati. «Se pensassimo davvero di stabilire i salari per legge sarebbe un ritorno all'Unione sovietica — ha affermato Raffaele Bonanni, leader della Cisl —, scavalcando le parti sociali proprio dopo aver definito il nuovo impianto contrattuale che dà forza alla contrattazione locale e aziendale». Anche la Cgil ha espresso «ferma contrarietà, perché le gabbie salariali — ha spiegato Morena Piccini, segretario confederale — penalizzerebbero

ulteriormente il Sud». Per Luigi Angeletti, della Uil, «sarebbero un gravissimo errore», mentre secondo Renata Polverini, che guida l'Ugi (il sindacato considerato vicino al centrodestra), «vanificherebbero il risultato conseguito con la riforma contrattuale e soprattutto penalizzerebbero ancora di più il Mezzogiorno». Per la Confindustria, invece, «servono strumenti di flessibilità e non di rigidità. Imporre salari differenziati dall'alto sarebbe un errore».

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia e il Mezzogiorno: retribuzioni più basse che al Nord

Lo studio: nel settore privato redditi inferiori di 5.300 euro

ROMA — La Banca d'Italia ha aperto il dibattito ma la stessa Banca d'Italia potrebbe chiuderlo. Esattamente una settimana fa Palazzo Koch ha diffuso uno studio (*Occasional paper*) che quantifica la differenza media nel costo della vita sul territorio: il 16,5% in meno nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Da lì è partito il dibattito. Da una parte la Lega Nord che chiede il ritorno a meccanismi contrattuali tipo quelli del dopoguerra, le cosiddette gabbie salariali, che diversifichino le retribuzioni in rapporto al costo della vita locale. Dall'altra il resto delle forze politiche e i sindacati (ma anche la Confindustria) che dicono no al ritorno a meccanismi rigidi di pre-terminazione territoriale dei salari. Tra l'altro uno degli argomenti forti che viene utilizzato per opporsi alle gabbie è che, già ora, i salari sono più bassi nel Mezzogiorno. Ci sono diverse ricerche che lo dimostrano. E la più recente l'ha diffusa proprio la Banca d'Italia, il 28 luglio scorso, come supplemento al Bollettino Statistico. Si tratta della consueta «Indagine sulle imprese industriali e dei servizi» (anno 2008). Bene, il rapporto fa vedere che anche per quanto riguarda le retribuzioni lorde c'è una differenza di circa il 16% a sfavore del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia, proprio come per il costo della vita. I salari, insomma, sono nella media allineati ai prezzi.

Banca d'Italia suddivide il territorio in quattro aree: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole. Nella prima, la retribuzione totale lorda nel settore industriale è stata nel

2008 di 29.800 euro. Nel Nord-Est scende a 28.900 euro, nel Centro a 28.300 e nel Mezzogiorno a 24.500 euro. Tra l'area più ricca e la più povera c'è quindi una differenza di 5.300 euro (17,7%). Lo scarto massimo è invece di 5.200 nel settore dei servizi tra lo stipendio medio percepito nel Centro (30.100 euro) e quello nel Sud (24.900), cioè del 17,2%, passando per i 28.700

euro del Nord-Ovest e i 27mila del Nord-Est.

«Si confermano — osservano i tecnici della banca centrale — i differenziali retributivi legati alla sede dell'impresa». Si nota però, aggiungono, che negli ultimi 5 anni lo scarto si è lievemente ridotto nel settore industriale.

Poiché i minimi di retribuzione fissati dai contratti nazionali di lavoro sono uguali su tutto il territorio (diversamente da quanto succedeva fino al 1972 con le vecchie gabbie) come si spiegano queste rilevanti differenze di busta paga? Un primo fattore, dice la Banca d'Italia, è la diversa incidenza del contratto nazionale sul totale della retribuzione. Dove non si fa anche il contratto integrativo (aziendale o territoriale), che aggiunge altre voci (premi produttività) a quelle di base, è chiaro che quasi tutta la retribuzione è determinata solo dai minimi nazionali. E questo succede mag-

giornante al Sud, dove appunto i contratti di categoria determinano ben il 94,3% dello stipendio nelle imprese industriali mentre al Nord-Ovest "solo" l'80,5%. Nelle regioni settentrionali, infatti, la contrattazione integrativa è più diffusa, anche perché in questa stessa area sono più presenti le grandi aziende dove c'è il sindacato e si fanno quindi le trattative di secondo livello. Infine, come dimostrano altre ricerche, sui salari più alti al Nord incide anche la più alta frequenza di figure professionali elevate. Diverso, invece, il discorso per il pubblico impiego (circa 3 milioni e mezzo di lavoratori), non considerato in queste indagini, caratterizzato da una diffusione su tutto il territorio delle voci integrative e quindi da retribuzioni complessive più uniformi. Qui il mercato è più lontano.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni

Lo scarto fra i salari medi è allineato a quello relativo al costo della vita

Recupero

Negli ultimi cinque anni il ritardo si è lievemente ridotto nel settore industriale

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Al Gr1 Franceschini: il presidente del Consiglio imbavaglia l'informazione. Casini: è un venditore di propaganda

Berlusconi, nuovo affondo contro la Rai «E a settembre riforma del sistema penale»

Il premier: la tv pubblica non può criticare né governo né opposizione

ROMA — Prima di tornare a Villa Certosa per le ferie estive, Silvio Berlusconi fa un'appendice alla sua conferenza stampa di inizio estate e al Gr1 annuncia un'accelerazione per settembre della riforma della giustizia penale, stabilisce le priorità (Abruzzo, Sud e infrastrutture) e lancia un ennesimo attacco alla Rai e a *Repubblica*, responsabili di aver criticato il presidente del Consiglio. Attacco al quale replicano in molti, tra i quali il leader del Pd Dario Franceschini, che annuncia mobilitazioni per settembre.

A Villa Certosa Berlusconi arriva nel pomeriggio con Emilio Fede e Mariano Apicella e in serata partecipa a una cena in onore della figlia Marina, che compie 43 anni. In mattinata, ai microfoni del Gr1, l'affondo del premier contro la Rai: «Non esiste da nessuna parte un servizio pubblico che critica il governo essendo pagato dai cittadini. Sulla Rai la pensa così la maggioranza degli italiani: è inaccettabile che la televisione pubblica, pagata con i

soldi di tutti, sia l'unica tv pubblica a essere sempre contro il governo». L'opposizione dovrebbe concordare con lui, sostiene: «La sinistra che è stata al governo dovrebbe apprezzare che questo governo dica che la Rai non deve attaccare nessuno, né il governo né l'opposizione. La Rai deve prima di tutto informare, poi formare e come terzo obiettivo divertire». Berlusconi se la prende anche con *Repubblica*: «Parla di servizi segreti deviati, a me pare che di deviato ci sia soprattutto certo giornalismo».

L'opposizione, però, non apprezza affatto. Franceschini spiega che «Berlusconi vuole mettere il bavaglio alla stampa che gli dà fastidio e al servizio pubblico televisivo». Per questo «il Pd proporrà a tutta la società civile di

mobilitarsi a settembre per difendere la libertà di informazione». Beppe Grillo e Federico Orlando, di *Articolo 21*, hanno fretta: «Non c'è più nulla da aspettare, si tratta solo di fissare una data per contrastare una deriva pericolosa per chi ha a cuore la democrazia». Se per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «Berlusconi è un venditore di propaganda», per Roberto Rao il premier «fa la vittima». Il senatore del Pd Vincenzo Vita definisce Berlusconi «un imperatore di elettroregime», mentre la radicale Emma Bonino se la prende anche con il Pd che ha rimandato le nomine a dopo il congresso: «Sembra finito nel pozzo, mentre i tg offrono una realtà da sogno e il Tg3 è un ghettino».

Berlusconi al Gr fa il punto sui primi 14 mesi di governo e si dilunga anche sulla situazione generale: «Davvero non so quando finirà la crisi, nessuno lo sa. Ma l'Italia sembra essere il Paese che va meglio in Europa: questo mi dà ulteriore fiducia». E a settembre, annuncia, «porteremo a termine la riforma del

Servizio pubblico

«La Rai deve prima di tutto informare, poi formare e come terzo obiettivo divertire. Gli italiani la pensano come me»

sistema penale». Ma ci sono anche altre priorità: «Alla ripresa continueremo la realizzazione delle case ai trentamila sfollati dell'Aquila, apriremo molti cantieri per le opere pubbliche sia a Nord che al Sud, aumenteremo la difesa dei cittadini contro la criminalità singola e organizzata, anche con l'utilizzo delle forze armate. E metteremo a punto il piano per il Sud che chiede maggiori infrastrutture, fiscalità di vantaggio e misure per il turismo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

SANATORIA COLF/ Una circolare Interno-Lavoro con le istruzioni per il personale extraUe

Prima si paga, poi si fa domanda

I 500 € per regolarizzare si versano con F24 dal 24 agosto

La sanatoria degli extracomunitari

- Non ci sono graduatorie a tempo, né quote d'ingresso: le domande presentate il 30 settembre, quindi, hanno le stesse possibilità di ammissione di quelle presentate il 1° settembre;
- la compilazione e l'invio del modulo online sono completamente gratuiti;
- la domanda è rifiutata se manca la documentazione o se la documentazione è priva dei requisiti di legge;
- in caso di irricevibilità, archiviazione o rigetto delle domande, il contributo di 500 euro non è restituito;
- se la documentazione presentata risulta insufficiente, si potrà richiedere un'integrazione;
- non presentarsi alla convocazione allo Sportello unico, senza giustificati motivi, comporta l'archiviazione della domanda;
- la presentazione della dichiarazione di emersione comporta la rinuncia alla richiesta di nulla osta al lavoro subordinato (eventualmente) già presentata per il lavoratore sui flussi 2007/2008;
- i procedimenti penali e amministrativi relativi alla violazione delle norme su ingresso e soggiorno nel territorio nazionale (ad eccezione dell'articolo 12 del T.U. Immigrazione) sono sospesi fino alla conclusione del procedimento di sanatoria;
- la sottoscrizione del contratto di soggiorno, congiuntamente alla comunicazione obbligatoria di assunzione all'Inps, e il rilascio del permesso di soggiorno comportano, per il datore di lavoro e per il lavoratore extracomunitario, l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi



DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla sanatoria colf e badanti extracomunitari. Primo passo: pagamento degli oneri. Prima di presentare la domanda, infatti, bisognerà versare il contributo di 500 euro per ciascun lavoratore da regolarizzare, operazione possibile a partire dal prossimo 24 agosto utilizzando il modello F24. E sempre prima di presentare la domanda, bisognerà acquistare pure una marca da bollo di 14,82 euro (la procedura chiederà d'inserire il codice a barre). Lo spiega la circolare n. 10/2009 Interno-Lavoro di ieri con istruzioni operative sulla sanatoria del lavoro domestico per gli stranieri (per l'analoga sanatoria, con riferimento ai lavoratori italiani e comunitari, è intervenuto l'Inps, si veda articolo a pag. 18).

Due procedure. Prevista dall'articolo 1-ter della legge n. 102/2009 (conversione del dl n. 78/2009), la sanatoria offre la possibilità di regolarizzare i rapporti di lavoro in nero dei cittadini italiani o comunitari o stranieri comunque presenti sul territorio nazionale, addetti al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare (colf) o all'assistenza di persone affette da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza. Anche se unica, la sanatoria prevede tuttavia due diverse procedure: una per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, un'altra per quelli italiani o comunitari.

Soggetti interessati. Relativamente alla procedura di sanatoria di lavoratori extracomunitari, le

istruzioni operative sono arrivate ieri dal ministero del lavoro e dell'interno. Riguardo ai datori di lavoro, la circolare chiarisce che possono avvalersene i cittadini italiani; quelli dell'Ue; gli stranieri purché in possesso del permesso di soggiorno di lungo periodo; i familiari extracomunitari in possesso di carta di soggiorno di cittadino comunitario.

Tre regolarizzazioni per famiglia. Può essere presentata una dichiarazione di emersione per un massimo di tre lavoratori: una colf e due badanti. Può accedere alla sanatoria della colf, la famiglia (datore di lavoro) in possesso di un reddito imponibile (risultante dalla dichiarazione dei redditi per l'anno 2008) non inferiore a 20 mila euro in caso di famiglia composta da un solo soggetto percettore di reddito; ovvero non inferiore a 25

mila euro per i nuclei familiari con più soggetti conviventi percettori di reddito. La documentazione relativa al reddito andrà esibita, a pena di inammissibilità della domanda, allo Sportello unico. Per la sanatoria delle badanti non è previsto un requisito di reddito, ma occorre produrre allo Sportello unico, pena l'inammissibilità della domanda, una certificazione attestante la sussistenza della limitazione dell'autosufficienza della persona per cui si richiede l'assistenza del soggetto straniero del quale è chiesta la regolarizzazione. Tale certificazione deve essere rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale (quindi anche il medico di famiglia); la circolare precisa che non occorre una nuova certificazione medica per quei cittadini già riconosciuti

invalidi: in tal caso, sarà sufficiente esibire la documentazione relativa allo stato di invalidità (rilasciata dalle commissioni sanitarie).

Pagamenti prima della domanda. La domanda di sanatoria si presenta, esclusivamente in via telematica, dal 1° al 30 settembre. La data effettiva della dichiarazione, precisa la circolare, sarà quella indicata nell'e-mail che il sistema informatico invierà all'utente che ha effettuato la richiesta. Copia di tale ricevuta va consegnata al datore di lavoro al lavoratore. Prima di iniziare la procedura on-line è necessario pagare il contributo di 500 euro per ciascun lavoratore. Il pagamento sarà possibile, utilizzando il modello F24, a partire dal prossimo 24 agosto. Inoltre, è necessario premunirsi di una marca da bollo di 14,82 euro, il cui codice a barre verrà chiesto durante la

compilazione della domanda.

Aiuto dai Comuni. La circolare comunica che il ministero dell'interno ha raggiunto un'intesa con l'Anac per assicurare una collaborazione dei Comuni per l'espletamento della procedura di emersione. I datori di lavoro, pertanto, potranno richiedere assistenza ai Comuni per la compilazione e spedizione delle istanze di emersione in via informatica.

Casi di decadenza. La circolare, ancora, illustra il procedimento che, a partire dal 1° ottobre (allo scadere dei termini di presentazione delle domande di sanatoria), verrà attivato presso gli Sportelli unici. E precisa che, in caso di mancata presentazione della documentazione o di presentazione della documentazione priva dei requisiti di legge, si procederà al rigetto dell'istanza. Invece, se la documentazione dovesse risultare insufficiente, potrà essere richiesta un'integrazione (che seguirà la fissazione di una nuova data di convocazione delle parti, datore di lavoro e lavoratore, presso lo sportello unico). In tutti i casi di rigetto o archiviazione della domanda, il contributo (500 euro) non verrà restituito.

Visita specialistica per guidare il motorino

Da 1° ottobre per conseguire o rinnovare il certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori non sarà più sufficiente una certificazione medica generica. Da quella data verrà infatti richiesta la stessa visita specialistica prevista per il conseguimento della normale patente. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con la circolare n. 7410 del 2 agosto 2009 (si veda Italia Oggi di martedì scorso, alla pagina 23). La disciplina della circolazione dei ciclomotori è stata modificata con l'entrata in vigore del pacchetto legislativo che ha disposto, tra l'altro, la partecipazione del patentino alla normale licenza di guida anche per quanto riguarda la revoca, le sospensioni, l'revoca

del titolo e l'attimo dei punti. Per questo motivo, a decorrere dal prossimo 1° ottobre, i requisiti medici richiesti per la guida dei ciclomotori saranno gli stessi richiesti per la patente di categoria A. Ma il quadro normativo risultante dalla riforma non sembra coerente con le intenzioni del legislatore. Per lo meno, infatti, sembra ai conduttori minoranti che per il momento il decreto del ministero dell'interno, pubblicato il 7 agosto 2009 (si veda Italia Oggi del 08/08/2009), risultano ancora in vigore le sanzioni amministrative previste, in base alla stessa decurtazione dell'attimo.

Per le opere al Sud impegni al 22%

Spesi 14 miliardi su un piano di 62 - Al rallentatore le cinque infrastrutture strategiche

Giorgio Santilli
ROMA

Lo Stato ha impegnato dal 2002 a oggi nelle grandi opere del Mezzogiorno 14 miliardi rispetto a un costo iniziale del programma della legge obiettivo nel Sud di 30,4 miliardi. La cifra è contenuta nell'allegato al Dpef varato lo scorso luglio. Nei sette anni della legge obiettivo, quindi, sono state finanziate e appaltate con risorse effettive metà delle grandi opere previste nel Sud. Lo stesso Dpef e il recente studio della Camera dei deputati sull'attuazione

LE OPERE DI SERIE A

Autostrade Salerno-Reggio e Jonica avanti fra le difficoltà, riparte il Ponte, progetti Fs in corso per Napoli-Bari e Salerno-Palermo

della legge obiettivo ricordano però che il Cipe ha aggiornato il costo del programma della legge obiettivo, portando gli investimenti al Sud a 61,271 milioni. La quota impegnata si abbassa così al 22,8%. Se infine si assume il dato stimato dal rapporto della Camera di un costo effettivo delle opere localizzate al Sud di 119 miliardi, la quota impegnata scende all'11,7 per cento.

Numeri significativi in linea astratta. Anzitutto perché le somme impegnate non sono ancora spese. Impegnate vuol dire che ci sono progetti, appalti affidati e risorse accantonate: per spenderle, però, passano anni. Di 16 general contractor che hanno cominciato a lavorare al sud dal 2002 a oggi,

solo uno ha finito i lavori: il macrolotto della Salerno-Reggio da Sicignano e Atena. Uno è al 77% (Catania-Siracusa), uno al 50% (Gioia Tauro-Scilla). Tre sono fra il 10 e il 25 per cento, tre sotto il 5, sei sono fermi a zero (compreso il Ponte sullo Stretto).

Un dato ufficiale delle somme effettivamente erogate con la legge obiettivo non esiste, ma certamente non supera il 5-6% del programma. Lo conferma la relazione Cipe sullo stato di attuazione della legge obiettivo dello scorso marzo: a fine 2008 i mutui effettivamente attivati ammontavano a soli 8.836 milioni in tutta Italia.

Il problema della realizzazione di poche strategiche opere nel Sud resta. Berlusconi promette ora nuovi commissari e procedure eccezionali per accelerare. La linea del governo è che la questione meridionale sia, per una quota prevalente, questione infrastrutturale. Alle regioni si rimprovera di aver polverizzato la spesa con programmi inadeguati. La nuova agenzia per il Sud dovrebbe fare da stimolo.

Lo Stato non sembra però nella posizione di dare lezioni proprio perché ha polverizzato per primo. Più interessante allora prendere un gruppo di pochissime opere che maggioranza e opposizione riconoscono come prioritarie e vedere a che punto siano.

Al primo posto per condivisione l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che il Dpef 2002 prometteva di chiudere entro il 2006. Oggi la data di ultimazione lavori è al 2013 e sarà ancora aggiornata. Notevoli passi avanti nel finanziamento: con l'ultima quota Fas copre quasi tutti i 9,665 milioni del

costo. Le difficoltà sono tutte in fase esecutiva, anche per la pressione della criminalità organizzata. Sono stati sospesi i certificati antimafia a una sessantina di subappaltatori. I general contractor e le associazioni imprenditoriali chiedono liste di imprese vagliate da prefetture e procure per superare l'impasse.

Ancora nel mondo dei sogni un'altra opera che tutte le forze politiche dicono di volere: la modernizzazione della ferrovia a sud dell'alta velocità, sull'asse Salerno-Reggio Calabria-Palermo-Catania. La progettazione Fs è allo stato iniziale e al momento non ci sono risorse impegnate. Il costo è faraonico: 11.324 milioni.

Terza priorità condivisa è la statale 106 Jonica. L'Anas ha attivato da tempo il lavoro di progettazione, ma rispetto ai 15,338 milioni di costo aggiornato (studio Camera), la cifra impegnata riportata dal Dpef è di soli 770 milioni, nonostante siano avviati appalti per quasi tre miliardi.

Ci sono poi due opere più controverse, per altro ferme ai blocchi di partenza. Il governo vuole il Ponte sullo Stretto, per cui il supercommissario Ciucci ora dovrà approvare contratti rivisti con i general contractor e un piano finanziario che parte dal finanziamento statale di 1,3 miliardi e deve arrivare a coprire 6,1 miliardi di costo. Al centro-sinistra piace invece la ferrovia veloce Napoli-Bari. Fu voluta da Massimo D'Alema premier. La progettazione procede a pezzi: il costo è di 3,377 milioni secondo il Dpef, superiore ai cinque miliardi secondo gli ultimi aggiornamenti Fs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA